

ABSTRACT

Lo scopo che questo lavoro si prefigge, è quello di compiere un'analisi della dimensione giuridica del fenomeno del diritto d'asilo nella normativa italiana in specifico riferimento ai minori stranieri non accompagnati, con attenzione alle complesse ragioni politiche e sociali che nel tempo hanno permesso il suo sviluppo. L'istituto dell'asilo evoca sensazioni "ataviche": il diritto di asilo è, probabilmente, antico come il mondo, è un concetto insito nell'essere umano stesso e, pur costituendo una specie di diritto primordiale, non esiste un unico caso particolare a cui fare riferimento. L'asilo presenta carattere relativo, al punto che nemmeno il diritto internazionale è riuscito a fissare dei principi generali capaci di rimanere fermi nel tempo. L'asilo ha dunque assunto nei secoli fisionomie differenti nelle varie aree socio-geografiche e nelle diverse epoche storiche, si identificano così tanti momenti che corrispondono alle diverse esigenze maturate nel corso del tempo. Questa eterogeneità costituisce il fondamento di una pluralità di fonti nell'analisi del diritto d'asilo, dal diritto internazionale alla posizione europea, passando per la realtà istituzionale nazionale.

L'istituto dell'asilo si afferma dove si conciliano le pretese singolari e il principio di sovranità, infatti non tutti i processi di migrazione possono essere ricondotti alla fattispecie dell'asilo. Le figure del rifugiato, del migrante, dello straniero e dell'asilante non sono sinonimi ma identificano esigenze che rispondono a necessità personali differenti.

La migrazione, come l'asilo, è un fenomeno antico quanto l'umanità. Da sempre e con ragioni differenti, gli esseri umani si sono spostati da una zona all'altra del pianeta ed anche il fenomeno migratorio si è delineato in maniera diversa secondo il periodo storico. Importante è da capire che non tutti i movimenti migratori possono identificarsi con l'esigenza di asilo. Le migrazioni possono avere come fondamento ragioni di molteplice natura, mentre alla base della richiesta d'asilo si dovrebbe presentare sempre un reale impedimento nell'esercizio dei diritti fondamentali, delle libertà riconosciute dalle Carte costituzionali democratiche. L'asilo quindi non è solo un diritto ma anche una pratica umanitaria che consente a ogni singolo individuo di poter esercitare i diritti essenziali allo sviluppo della personalità e dell'integrità psicofisica.

Nel 2013 il numero dei migranti a livello globale era di 232milioni di persone, di cui

72 milioni nel continente europeo. Tra le migliaia di persone che ogni giorno raggiungono l'Europa, 30 mila sono minori stranieri non accompagnati.

I motivi che spingono bambini e ragazzi a migrare sono vari e non sempre indagabili. Vi è tuttavia una differenza tra coloro definiti "minori non accompagnati", per i quali talvolta si può applicare il concetto di "migrazione economica", e coloro, invece, che fuggono da territori in conflitto, da crisi umanitarie o da persecuzioni. Questi ultimi giungono in un Paese "altro" rispetto a quello di origine e cercano protezione internazionale, presentando domanda di asilo; costituendo un segmento più ristretto rispetto ai minori non accompagnati *tout court*.

Sotto diversi aspetti i minori non accompagnati richiedenti asilo sono da considerare la figura più vulnerabile e fragile della migrazione. Il minore che da solo varca le frontiere assume oggi un doppio ruolo sociale: come *minore* è soggetto di un tradizionale discorso pedagogico; come *straniero* è un pericolo per l'ordine pubblico.